

Il progetto per l'area ex-Amcm Dopo le demolizioni il Comune attende il verdetto del Tar

*Imminenti le decisioni del tribunale sul ricorso di Italia Nostra
Il dubbio: Prg in conflitto con il piano di edificazione*

di Stefano Luppi

Ci sono decisioni del Tribunale amministrativo regionale che non spaventano il Comune e altre attese con più apprensione perché entreranno nel merito. Il Comune attraverso l'assessore all'Urbanistica Sitta, assicura di non temere nulla dalla decisione del Tar del Lazio che nei me-

si scorsi ha premiato il ricorso di Italia Nostra contro il ministero Beni Culturali. L'associazione non aveva accettato che a Roma si decidesse delle sorti dell'ex deposito dei tram e della palazzina Vecchi - nel frattempo abbattuti - dopo il "no" alla tutela della Soprintendenza.

Eppure l'Italia dei valori ha sollevato un polverone su questo pronunciamento romano del Tar del Lazio che in sostanza dice che il supposto interesse culturale del deposito tram e della palazzina Vecchi - negato dalla soprintendenza - va ripreso in esame. Il consigliere Eugenia Rossi e il dipietrista Ubaldo Fraulini accusano di fatto il responsabile degli avvocati comunali Vincenzo Villani di aver conosciuto ben prima della sua pubblicazione, il 12 ottobre (protocollata dal Comune il 19), la sentenza sulla "vittoria" di Italia Nostra.

C'è comunque amarezza negli uffici comunali perché ci si chiede come mai i partiti politici non acquisiscano documenti, com'è nel loro diritto, prima di fare polemiche da cui poi - questa è l'opinione dei tecnici - emerge ignoranza sui fatti.

«Italia dei Valori - dice l'assessore all'urbanistica Sitta - ha preso una topica clamorosa e se non chiedono scusa l'avvocato Villani li porterà in tribunale, altrimenti si dice disposto a perdonare». «Il dibattito sul ricorso - spiega Sitta - è avvenuto a Roma lo scorso 8 giugno ed era presente il nostro avvocato cor-

rispondente, Adriano Giuffrè: in quella occasione non c'è stata la sentenza perché il giudice ha ascoltato il dibattito tra le parti e non ha subito emesso la sentenza». Ma leggiamo il documento ufficiale del Tar: «Sentenza sul ricorso di Italia Nostra contro il Ministero per i beni culturali e il Comune di Modena» con «Il relatore nell'udienza pubblica del giorno 8 giugno il dott. Floriana Rizzetto e uditi per le parti i difensori come specificato nel verbale». In calce infine il documento riporta: «Così deciso in Roma nella camera di consiglio del giorno 8 giugno

2010 con l'intervento dei magistrati Lucia Tosti, presidente, Stefania Santoleri, consigliere e Floriana Rizzetto consigliere estensore. Depositata in segreteria il 12 ottobre 2010». Parrebbe dunque che il dibattito e la susseguente camera di consiglio si siano svolti l'8 giugno, ma la sentenza sia stata resa pubblica con il deposito nella segreteria del Tar il giorno 12, a demolizioni pressoché terminate. Se invece avesse ragione l'Idv e il Comune fosse stato a conoscenza della decisione l'8 giugno - o comunque prima degli abbattimenti - si porrebbe un serio pro-



Le opere di demolizione all'ex-Amcm

blema di opportunità amministrativa e politica. Vorrebbe dire, in sostanza, che il responsabile degli avvocati comunali non avrebbe comunicato alla giunta la decisione del Tar oppure che quest'ultima avrebbe deciso di procedere lo stesso con le demolizioni. Nel qual caso sembrerebbe difficile per un "tecnico" e un assessore importanti per la macchina pubblica e per l'amministrazione poter restare in carica a lungo. Sulla vicenda le opposizioni hanno presentato un ordine del giorno per chiedere spiegazioni alla Giunta.

In ogni caso il Comune

“freme” di più per un'altra decisione, stavolta del Tar Emilia Romagna, prevista per fine anno perché stavolta si entrerà nel merito: si tratta della sentenza, sempre su ricorso di Italia Nostra, di cui si parlò un paio di mesi fa, che il Tar prenderà sull'approvazione del piano particolareggiato per l'Ex-Amcm effettuata dal Consiglio. Italia Nostra pensa che quel piano «E' assolutamente in conflitto con il Piano Regolatore vigente che permette all'ex Amcm solo il ripristino degli assetti originari e non certo la quantità di cemento disegnata dal piano comunale approvato». Si capisce come questa, rispetto alla decisione laziale, sia ben più rischiosa per il Comune: che accadrà se il giudice dovesse dire che la Torre e la “stecca” di uffici e appartamenti non sono costruibili lì secondo il Prg? Intanto salgono le proteste di Sinistra Ecologia e Libertà: «Noi il 12 agosto dice il coordinatore provinciale Ballista - alla vigilia delle demolizioni, abbiamo effettuato un volantinaggio davanti all'ex Amcm con cui chiedevamo di bloccare le ruspe in attesa di un pronunciamento del Tar».

Stefano Luppi